

stare ritto davanti al Figlio dell'uomo. L'attesa del Signore non è alienazione, ma l'unico modo per essere presenti alla vita.

In ascolto di alcuni testi del **Concilio Ec. Vaticano II** approfondiamo il nostro tema, il rapporto tra fede e storia, venuta di Dio e realtà del mondo, nella prospettiva della secolarità consacrata.

Dei Verbum I,1: Natura e oggetto della Rivelazione

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

«*Gaudium et spes*» **PROEMIO 1. Unione della chiesa con l'intera famiglia umana.**

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

1. **Asse teologale o verticale:** riferimento al mistero di salvezza operato da Dio, all'ascolto della Parola, alla vita cristiana dei fedeli.

Al crocevia c'è il principio di pastoralità, punto focale degli scritti conciliari.

2. **Asse «sociale» o orizzontale:** riferimento al mondo, alla storia, alla ricerca degli uomini, ai mutamenti storici, alla comunicazione con loro a livello ormai mondiale.

Questi due assi ricordano alla Chiesa la doppia alterità in cui essa vive: dinanzi alla parola di Dio, che essa ascolta, e dinanzi ai destinatari di questa parola, che le rimandano la sua stessa eco, dato che essa è già operante in loro. Si tratta dell'esperienza teologale del cristiano, quella di un ascolto a duplice dimensione: di Dio e dell'uomo, della Parola e delle parole. E questo non per difendere anzitutto qualcosa, ma per il bene del mondo, perché esso raggiunga la sua piena vocazione.

Questo duplice ascolto sarà ripreso da Paolo VI, *nell'Evangelii nuntiandi*:

1. *L'impegno di annunziare il vangelo agli uomini del nostro tempo animati dalla speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità.*

75. *L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito santo (...) Colma del conforto dello Spirito santo, la chiesa cresce. Lo Spirito è l'anima di questa chiesa. (...) Noi stiamo vivendo nella chiesa un momento privilegiato dello Spirito. Si cerca da per tutto di conoscerlo meglio, quale è rivelato dalle sacre scritture. Si è felici di porsi sotto la sua mozione. Ci si raccoglie attorno a lui e ci si vuol lasciar guidare da lui. Ebbene, se lo Spirito di Dio ha un posto eminente in tutta la vita della chiesa, egli agisce soprattutto nella missione evangelizzatrice: (...) è lui che spinge ad annunziare il vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza. Ma si può parimenti dire che egli è il termine dell'evangelizzazione: egli solo suscita la nuova creazione, l'umanità nuova a cui l'evangelizzazione deve mirare, con quella unità nella varietà che l'evangelizzazione tende a provocare nella comunità cristiana. Per mezzo di lui il vangelo penetra nel cuore del mondo, perché egli guida al discernimento dei segni dei tempi - segni di Dio - che l'evangelizzazione discopre e mette in valore nella storia.*

Giovanni XXIII lo aveva detto nel solenne discorso di apertura del Concilio: *Gaudet Mater Ecclesia*.

2 ... *Magistero che con questo Concilio si presenta in modo straordinario a tutti gli uomini che sono nel mondo, tenendo conto delle deviazioni, delle esigenze, delle opportunità dell'età contemporanea*

4.2 *Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempiere il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.*

A questi testi vediamo come la prima novità del Concilio sia stata quella di mettere in dialogo con decisione l'asse teologale della Chiesa con il rapporto col mondo, che non è esterno ad essa, ma le appartiene dal di dentro. Paolo VI dirà che questa novità è quella che lo Spirito muove nella Chiesa non è il frutto delle strategie umane. Leggiamo in *Octogesima adveniens* (1971, n. 37): *Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinserrerebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia. Nel cuore del mondo rimane il mistero dell'uomo che si scopre figlio di Dio nel corso di un processo storico e psicologico, nel quale lottano e si alternano costrizioni e libertà, pesantezza del peccato e soffio dello Spirito.*

Da queste brevi note vediamo come il Concilio ha voluto immaginare e plasmare la Chiesa al servizio del mondo. Il n. 44 della *Gaudium et spes* lo afferma chiaramente: *Come è importante per il mondo che esso riconosca la chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento così pure la chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano. (...) viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la chiesa e le diverse culture dei popoli. Allo scopo di accrescere tale scambio, soprattutto ai nostri giorni in cui i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la chiesa ha bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti nelle varie istituzioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e di saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venire presentata in forma più adatta. (...) Essa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione.*

«E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (GS 22).

ALCUNI ELEMENTI PER IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ✓ Vivere è restare in attesa, non chiudere l'orizzonte della speranza: cosa significa oggi per me? Voglio avere "tutto chiaro"? Oppure?
- ✓ «Non si trasforma il mondo per poi amarlo, ma lo si ama già prima di trasformarlo» (B. Maggioni): come è nata in me l'intuizione di una sequela e consacrazione nel mondo?
- ✓ Il mondo amato da Dio è il luogo ordinario del nostro cammino. La passione per Dio non permette di disertare i cammini, anche problematici e contorti, degli uomini del nostro tempo e dei nostri stessi fratelli e sorelle nella fede: quali itinerari ci sono possibili per dare vita a questa intuizione?
- ✓ Verifico la mia vita di preghiera in questo tempo: è il luogo della mia ricerca e del discernimento del progetto di Dio? Vi porto la mia vita con i suoi affanni e le sue gioie? Raccoglie la mia attesa e custodisce la mia ansia di ricerca e la mia libertà?